

L'INTERVISTA **RINO DI MEGLIO**

«Cancellate le punizioni esemplari ora siamo all'estremo opposto»

Il coordinatore del sindacato **Gilda**: «Dirigenti tolleranti per non perdere iscritti»

■ «La diffusione delle aggressioni non riguarda solo gli insegnanti ma anche i medici e gli infermieri. È diminuito il rispetto per le istituzioni. Una volta c'erano le punizioni esemplari e la scuola era accusata di autoritarismo, ma ora siamo all'eccesso opposto. La concezione è che la scuola ha bisogno di clienti, è diventata una sorta di supermercato dell'offerta formativa e questo porta al mancato rispetto dell'insegnante». È l'opinione di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda insegnanti.

Perché parla di clienti?

«È così. Alcuni dirigenti scolastici per paura di perdere i clienti cercano di essere più buoni e tolleranti, quasi mai attivano le procedure disciplinari. C'è una deriva di lassismo preoccupante».

Come indica la battuta di Luciana Littizzetto sulla vicenda della docente di Rovigo?

«Littizzetto è una comica e penso che semplicemente questa volta la battuta le è riuscita male. Quello è stato un atto di violenza teppistica che va punito. Mi chiedo perché non ci abbia pensato la scuola. Gli insegnanti non possono essere lasciati soli di fronte ad aggressioni purtroppo sempre più frequenti».

Anche i presidi fanno di tutto per evitare le sanzioni disciplinari?

«Proprio così. D'altronde l'immagine di un istituto severo allontana le iscrizioni. Mentre un tempo le famiglie cercavano la scuola con i docenti migliori e la meritocrazia dei voti, ora preferiscono istituti dove il diploma costa meno sforzo possibile. La prima barriera di difesa della dignità dei docenti dovrebbe essere il preside, che invece oggi non svolge questa funzione per una concezione aziendalista della scuola».

In che senso concezione aziendalista?

«Se la scuola, invece che come un'istituzione, è concepita come un luogo che deve soddisfare i clienti, un insegnante che dà una valutazione negativa sul profitto scontenta il cliente e diventa colpevole. Si è arrivati a questo perché l'autorevolezza della figura del docente è stata svilita».

Servirebbero misure disciplinari e sanzioni più severe?

«Non credo all'efficacia di pene più aspre. Sarebbe meglio uniformare il regolamento disciplinare che, in virtù dell'autonomia scolastica, è diverso in ogni istituto. C'è chi dispone i lavori socialmente utili, chi le sospensioni o altre soluzioni più o meno fantasiose».

Nonostante i casi numerosi di aggressione, poi tutto si risolve nel nulla.

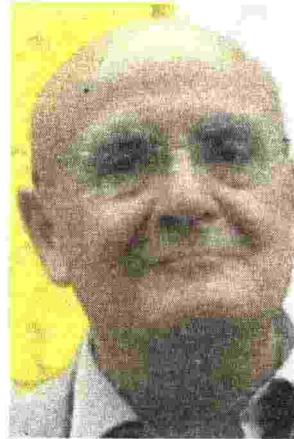
«Un docente ha in media uno stipendio di 1.500 euro al mese. Non può sostenere le spese per un avvocato. Così lascia perdere. Incide anche la lunghezza dei procedimenti civili, che possono protrarsi anche per 10-15 anni. E chi paga?».

Come se ne esce?

«Noi abbiamo avanzato una proposta per alleggerire il percorso giudiziario. Siamo dipendenti dello Stato e svolgiamo una funzione di tipo costituzionale. Penso, dunque, che possa essere garantito il gratuito patrocinio attraverso l'Avvocatura dello Stato, come è previsto per i dirigenti scolastici. L'insegnante deve essere tutelato quando è parte lesa. Sottoporro questa proposta al ministro Valditarà».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LASSISMO** Rino Di Meglio